

La riscossione punta sui c/c

Entro fine 2026 attesi oltre 100 mila atti esecutivi. Contro il blocco immediato dei conti correnti la strategia vincente è la composizione negoziata della crisi

L'accelerazione dei pignoramenti dei conti correnti da parte dell'Agenzia delle entrate Riscossione segna l'inizio di una delle più aggressive campagne di recupero coattivo degli ultimi anni. Entro la fine del 2026 sono attesi oltre 100 mila atti esecutivi e, per molte imprese già in tensione finanziaria, l'unico vero scudo rischia di essere rappresentato dagli strumenti di protezione previsti dal Codice della crisi.

Sbraletta a pag. 2

Entro fine 2026 attesi oltre 100 mila pignoramenti da AdeR: come correre ai ripari in tempo

Blocco dei c/c, dal Ccii lo scudo

La composizione negoziata a salvaguardia della continuità

Con il ricorso al tribunale, l'impresa può ottenere la sospensione delle azioni esecutive e cautelari, creando un vero e proprio perimetro di protezione temporaneo

Pagina a cura

DI FRANCESCO SBRALETTA

L'accelerazione dei pignoramenti dei conti correnti da parte dell'Agenzia delle entrate Riscossione segna l'inizio di una delle più aggressive campagne di recupero coattivo degli ultimi anni. Entro la fine del 2026 sono attesi oltre 100 mila atti esecutivi (si veda *ItaliaOggi* del 23 maggio 2026) e, per molte imprese già in tensione finanziaria, l'unico vero scudo rischia di essere rappresentato dagli strumenti di protezione previsti dal Codice della crisi. Il piano operativo predisposto dall'AdeR per il 2026 (si veda *ItaliaOggi* del 3 e 4 aprile 2026) apre infatti uno scenario destinato a incidere profondamente sul tessuto produttivo italiano, soprattutto in quelle realtà che, pur continuando a operare, convivono da mesi con esposizioni fiscali rilevanti e con una liquidità sempre

più fragile. L'obiettivo dell'Amministrazione finanziaria è chiaro: aumentare drasticamente l'efficacia della riscossione attraverso una intensificazione delle procedure esecutive, con particolare attenzione ai contribuenti considerati maggiormente esposti e ai debiti tributari di importo significativo.

Al via la campagna di pignoramenti. Il cuore della strategia resta il pignoramento diretto dei conti correnti. Una procedura che si distingue per rapidità ed efficacia e che, soprattutto, non necessita di una preventiva autorizzazione del giudice. La notifica alla banca produce infatti un effetto immediato: le somme presenti sul conto vengono congelate e vincolate sino alla concorrenza dell'importo richiesto. Successivamente, l'istituto di credito deve trasferire le somme all'ente della riscossione entro i termini previsti dalla legge. È proprio la velocità dell'azione esecutiva a rendere questa fase particolarmente critica. Molte imprese rischiano di vedere paralizzata la propria operatività nel giro di poche ore: impossibilità di pagare stipendi, blocco dei fornitori, interruzione dei flussi finanziari e compromissione della continuità aziendale.

Per numerose società, soprattutto Pmi già reduci da anni di aumento dei costi energetici, contrazione dei

margini e rialzo del costo del denaro, un pignoramento improvviso del conto corrente può trasformarsi nell'evento definitivo in grado di far precipitare una crisi sino a quel momento ancora gestibile.

La composizione negoziata è il principale presidio contro il blocco dei c/c. Non è un caso che, parallelamente all'inasprimento dell'attività esecutiva, stiano crescendo in maniera significativa le richieste di accesso agli strumenti di regolazione della crisi previsti dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. Tra questi, la composizione negoziata della crisi si sta progressivamente imponendo come il principale presidio difensivo per le imprese che necessitano di protezione immediata rispetto alle aggressioni del patrimonio aziendale.

Le misure protettive ottenibili nell'ambito della composizione negoziata rappresentano infatti, oggi più che mai, un elemento centrale nella strategia di salvaguardia della continuità azien-



dale. Attraverso il ricorso al tribunale, l'impresa può ottenere la sospensione delle azioni esecutive e cautelari, creando un vero e proprio perimetro di protezione temporaneo entro cui tentare il risanamento dell'attività e negoziare con i creditori.

In un contesto caratterizzato da una riscossione sempre più aggressiva, il valore sistemico di tali strumenti emerge con forza. Senza una protezione giudiziale, infatti, molte imprese rischiano di non avere neppure il tempo materiale per predisporre una manovra di ristrutturazione finanziaria. Il pignoramento immediato dei conti correnti può determinare un effetto domino capace di compromettere irreversibilmente qualsiasi prospettiva di recupero.

La composizione negoziata, introdotta per favorire l'emersione anticipata della crisi, nasce proprio con questa finalità: consentire all'imprenditore di affrontare tempestivamente la situazione di squilibrio prima che essa degeneri in insolvenza irreversibile. Ed è proprio nella fase attuale

che tale strumento mostra tutta la propria rilevanza strategica. Le imprese che attendono l'arrivo dell'azione esecutiva rischiano infatti di intervenire troppo tardi, quando la compressione della liquidità ha già compromesso la continuità operativa.

Accanto alle misure protettive, assume crescente importanza anche la possibilità di avviare percorsi di transazione fiscale e di ristrutturazione del debito tributario. In molti casi, infatti, il vero nodo delle tensioni finanziarie è rappresentato proprio dall'accumulo di esposizioni verso l'Erario e gli enti previdenziali. La possibilità di negoziare il debito all'interno di un percorso protetto consente non solo di sterilizzare temporaneamente l'azione esecutiva, ma anche di costruire una sostenibilità finanziaria compatibile con la prosecuzione dell'attività.

Come difendersi: il tempo diventa la variabile decisiva. La difesa, tuttavia, non può essere improvvisata quando il conto è già bloccato. Il primo presidio è una diagnosi tempe-

stiva della posizione debitoria: estratti di ruolo, carichi affidati, intimazioni, preavvisi e piani di rateazione devono essere ricostruiti prima che l'azione esecutiva arrivi alla banca. Il secondo passaggio è la costruzione di un piano credibile di continuità, fondato su flussi di cassa verificabili, priorità di pagamento e trattamento ordinato dei creditori pubblici e privati. Solo dentro questo perimetro tecnico la richiesta di misure protettive può assumere una funzione realmente difensiva: non come espediente dilatorio, ma come spazio giudizialmente presidiato per impedire che un singolo pignoramento distrugga valore per tutti. L'impresa deve quindi muoversi prima della paralisi finanziaria, depositando l'istanza di composizione negoziata e chiedendo, ove necessario, la conferma delle misure davanti al tribunale. La logica è semplice: anticipare l'aggressione, cristallizzare il perimetro, negoziare con l'Erario e gli altri creditori, preservando la cassa necessaria a pagare stipendi, fornitori essenziali e continuità produttiva.

— © Riproduzione riservata — ■

Le misure protettive nella composizione negoziata

Passaggio	Che cosa deve fare l'impresa	Finalità difensiva
1. Allerta interna	Mappare debiti fiscali, bancari e fornitori; verificare estratti di ruolo, cartelle, intimazioni e scadenze	Evitare di scoprire la crisi solo dopo il blocco del conto corrente
2. Accesso alla Cnc	Depositare l'istanza sulla piattaforma e chiedere, anche selettivamente, le misure protettive ex artt. 18-19 Ccii	Aprire un perimetro ordinato di trattativa con l'ausilio dell'esperto
3. Pubblicazione e primo effetto	Con l'accettazione dell'esperto e la pubblicazione nel Registro imprese, i creditori indicati non possono iniziare o proseguire azioni esecutive e cautelari	Sterilizzare pignoramenti, sequestri e iniziative disgregative mentre si costruisce il piano
4. Conferma del tribunale	Il giudice verifica funzionalità, proporzionalità e utilità delle misure rispetto alle trattative e alla continuità	Trasformare la protezione iniziale in uno scudo giudiziale stabile e controllato
5. Gestione della cassa	Durante la protezione si pagano costi correnti, dipendenti e fornitori strategici, evitando nuove passività non sostenibili	Conservare il valore aziendale e dimostrare serietà della manovra
6. Negoziazione fiscale	Integrare, ove ricorrano i presupposti, proposte di transazione fiscale, rateazioni o accordi con creditori pubblici e privati	Passare dalla difesa dall'esecuzione alla ristrutturazione sostenibile del debito
7. Esito del percorso	Concludere con accordo, piano attestato, convenzione di moratoria o altro strumento previsto dal Codice della crisi	Uscire dalla fase emergenziale con una soluzione formalizzata e credibile

Nota operativa: le misure protettive non sostituiscono il piano di risanamento; ne sono il presidio temporaneo, funzionale a impedire che l'esecuzione individuale comprometta la continuità e il miglior soddisfacimento dei creditori